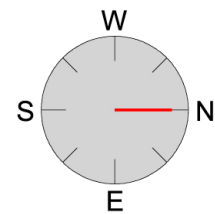


Complesso monumentale di San Fermo con zona di rispetto in via Santi Maurizio e Fermo, 11



Estratto foto prospettiva

Fonte: Pictometry - Compagnia Generale Ripreseeree



Complesso monumentale di San Fermo con zona di rispetto in via Santi Maurizio e Fermo, 11

Estratto di decreto di vincolo

MODULARIO P.I. - Ediz. Att. - 48

MOD. 41 (ANTICHITÀ E BELLE ARTI)

IL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Vista la legge 1° giugno 1939, n. 1089 sulla tutela delle cose d'interesse artistico e storico ;

Ritenuto che il Complesso Monumentale di S.Fermo

sito in Prov. di Bergamo, Comune di Bergamo

frazione di , segnato in catasto a 1 numeri 3458,1665/3, di proprietà (di ~~conservazione~~) di Sigg. OMBONI Emilia e Maddalena e 3457/1,3454/2,3456/1 fu Francesco -

confine con la Via S.Fermo e i mapp. 4411,3453,1663;

ha interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge perchè chiesa del sec.IV-XV; il chiostro medioevale a doppia loggia è rimasto pressochè inalterato. Adiacente al chiostro un'ala di fabbricato facente parte dell'ex convento delle Benedettine che presenta un portico con arcate in cotto della fine del sec.XV ;

DECRETA :

Il Complesso Monumentale di S.Fermo

come sopra descritto, è dichiarato di interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge 1° giugno 1939, n. 1089 e viene quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nella legge stessa.

Il presente decreto sarà notificato in via amministrativa al proprietario domiciliato in PALAZZOLO SULL'OGLIO VR (Brescia) N. a mezzo del messo comunale di PALAZZOLO SULL'OGLIO (Brescia)

A cura del competente Soprintendente ai Monumenti della Lombardia di Milano - Piazza Duomo, 14 - esso verrà quindi trascritto presso la Conservatoria dei registri immobiliari, ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Roma, 28 GEN 1959 195...

IL MINISTRO

Pao Scaglia

Per copia conforme:
Il Capo della Divisione
A. G. G. G.

MODULARIO P.I. - Ediz. Att. - 54

MOD. 45-B (ANTICHITÀ E BELLE ARTI)

IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO PER LA PUBBLICA ISTRUZIONE

Considerato che l'immobile Complesso Monumentale di S.Fermo

sito nel Comune di Bergamo, frazione di

in Provincia di BERGAMO, è soggetto alla legge 1° giugno 1939, n. 1089, sulla tutela delle cose di interesse artistico o storico;

Ritenuta l'opportunità di evitare che sia danneggiata la prospettiva e luce dell'immobile sopra censuato, e che ne siano alterate le condizioni di ambiente e di decoro;

Considerato che, per perseguire tali finalità, è necessario imporre delle particolari prescrizioni nei confronti dell'immobile sito nel Comune di Bergamo sito in Via S.Fermo

in Provincia di Bergamo, segnato in catasto al numero mapp. 1663,4411;

di proprietà di Sigg. OMBONI Emilia e Maddalena fu Francesco -

mapp. 4411 confinante con la Via S.Fermo e i mapp. 25785,25642;

mapp. 1663 confinante con la Via S.Fermo e i mapp. 3458,3453,1664;

Visto l'art. 21 della citata legge;

DECRETA

Nei confronti dell'immobile da ultimo menzionato vengono dettate le seguenti prescrizioni:

è fatto divieto di eseguire opere che possano danneggiare la luce o la prospettiva o comunque possano alterare le condizioni di ambiente e di decoro del monumento indicato in principio.

Qualsiasi progetto di lavoro, che comunque possa alterare l'attuale stato dell'immobile soggetto alle predette prescrizioni, dovrà essere inviato alla competente Soprintendenza per l'approvazione dell'Amministrazione.

Il presente decreto sarà notificato in via amministrativa al proprietario domiciliato in PALAZZOLO SULL'OGLIO (Brescia) - VR a mezzo del messo comunale di PALAZZOLO SULL'OGLIO (Brescia)

A cura del Soprintendente AI MONUMENTI di MILANO

esso verrà quindi trascritto presso la Conservatoria dei registri immobiliari ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Roma, li 28 GEN 1959

IL MINISTRO

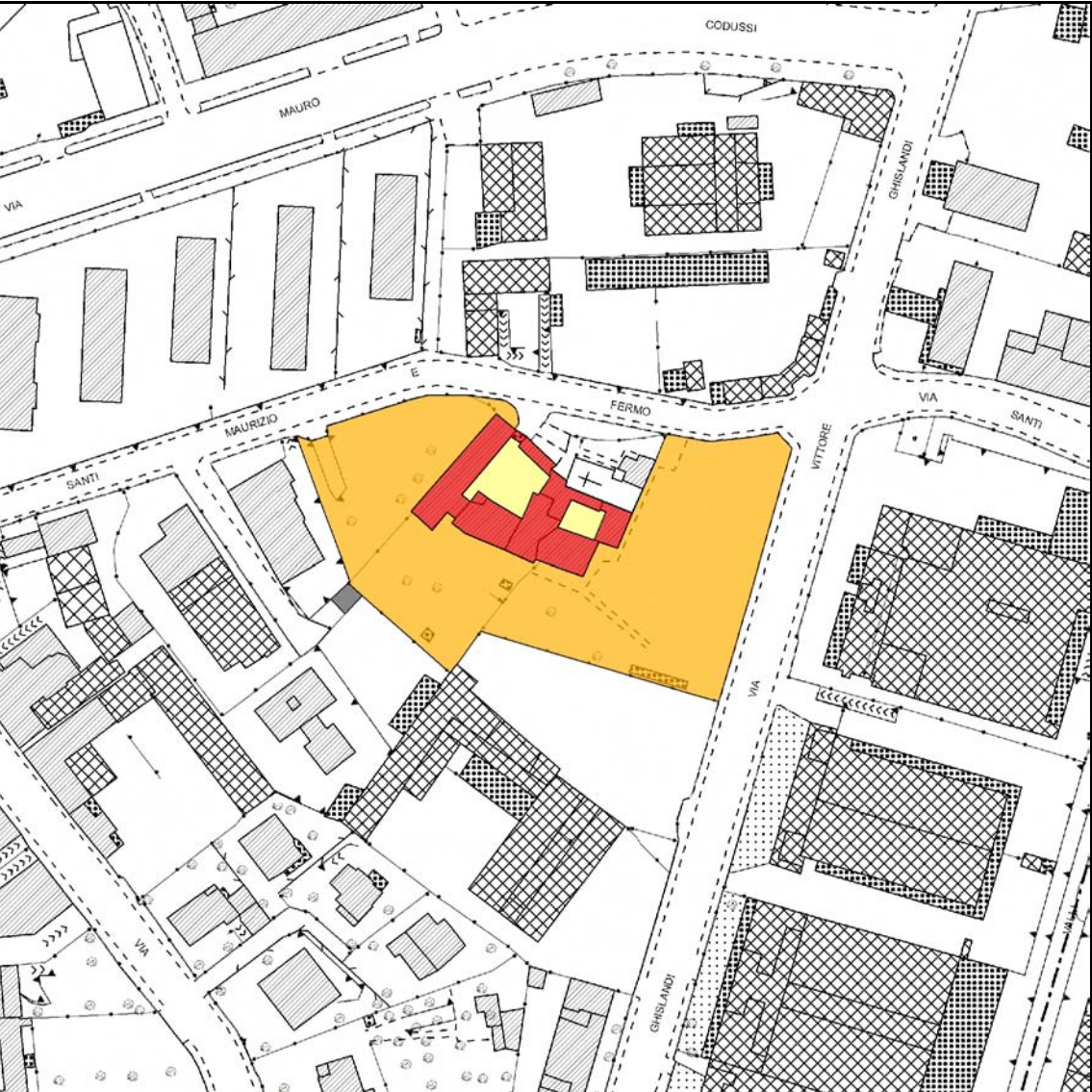
Pao Scaglia

Per copia conforme
IL DIRETTORE DI DIVISIONE
A. G. G. G.

Elementi identificativi riferiti al decreto di vincolo

Dati Ipotecari		Estratto di mappa catastale
Proprietà	Ombroni Emilia e Maddalena, Ditta Cavaglieri Angelina e Gandolfi Angiola Lucia	
Decreto	28/01/1959	
Notifica	23/02/1959	
Dati Catastali		
Sezione Cens.	Boccaleone (Bergamo)	
Foglio	4, 5 (40)	
Mappale/i	complesso: 1665, 3454, 3456, 3457, 3458 (1665 in parte, 3456, 3457, 3458); zona di rispetto: 1663, 1664, 3453, 4411 (69, 75, 76, 1665 in parte)	
I dati tra parentesi sono riferiti al Nuovo Catasto Terreni		

Complesso monumentale di San Fermo con zona di rispetto in via Santi Maurizio e Fermo, 11



Estratto della carta tecnica comunale

Cartografia numerica realizzata con riprese aeree del novembre 1993, aggiornata per la trasposizione in database topografico con riprese aeree del 7 novembre 2007, collaudata il 6 luglio 2010.

Scala 1:2.000

Legenda dell'elaborato cartografico
"PR8 - Vincoli e tutele" del Piano delle Regole del PGT

	GIARDINO VINCOLATO*		VINCOLO DI RISPETTO DEL GIARDINO*
	IMMOBILE VINCOLATO*		IMMOBILI ASSOGGETTATI A VINCOLO ARCHEOLOGICO DIRETTO
	MURA VENETE E RESTI DELLE MURAINI*		PERTINENZE VINCOLATE
	GIARDINO E PARCO VINCOLATO*		VINCOLO RISPETTO DEL COMPLESSO MONUMENTALE*
	SEGNALAZIONE DI PARTICOLARI MONUMENTALI DEMOLITI *		ELEMENTI ARCHITETTONICI VINCOLATI (FACCIAE, PORTALI, RESTI DELLE MURAINI)*
	PARTICOLARI INTERNI VINCOLATI (AFFRESCHI, TOMBE, ACQUESANTIERE)*		VINCOLO RIDEFINITO (RETTIFICHE DI PERIMETRAZIONI, AGGIORNAMENTI E/O CORREZIONI NELLA DEFINIZIONE DEL VINCOLO)*

Informazioni

Chiesa del secolo XIV-XV, il chiostro medioevale a doppia loggia è rimasto pressoché inalterato. Aderisce al chiostro un'ala di fabbricato facente parte dell'ex convento delle Benedettine che presenta un portico con arcate in cotto della fine del secolo XV. Per la zona di rispetto: È fatto divieto di eseguire opere che possano danneggiare la luce o la prospettiva o comunque possano alterare le condizioni di ambiente e di decoro del monumento indicato in principio.¹ Quasi all'altezza del semaforo posto all'incrocio tra la via S. Fermo (una di quelle strade che dal centro di Bergamo conducono verso nord alle Valli Brembana e Seriana e verso est ai laghi d'Iseo e di Spinone) e le vie Ghislandi e Bronzetti, si notano sulla destra una chiesetta con delizioso campanile in stile rinascimentale ed un gruppo di case rurali con i muri in pietra borlante a vista in avanzato stato di degrado. Un cartello di colore giallo dell'Ente Turistico riporta l'indicazione "S. Fermo", non specificando che siamo dinnanzi ai resti di una rara bellezza cittadina. Varcato il portone principale che si affaccia sulla via S. Fermo, ci si trova in un'ampia corte, circondata da edifici per lo più a carattere rurale, attualmente pavimentata a tratti. A sinistra dell'ingresso vi è un corpo disposto su tre piani fuori terra le cui aperture, caratterizzate da ampi sguanci, sono tipiche del tardo medioevo e del primo rinascimento lombardo, mentre sulla destra si snoda per tutta la lunghezza della corte e per un tratto anche oltre, un corpo rustico adibito un tempo forse a tinaio ed oggi a stalle e fienile nonché a deposito. Di fronte, un delizioso porticato con loggia è ripartito su quattro archi inferiori e ben sette superiori in stile rinascimentale. Questi sono alcuni resti di un "chiostro" che si pensa esistito (o solamente tracciato) e che chiudeva la corte grande verso ovest prima dell'attuale portone di ingresso e del corpo adibito a stalle. Non possedendo una documentazione storica in grado di descrivere le varie trasformazioni edilizie operate nel corso dei secoli, le considerazioni seguenti sono derivate in parte dal confronto con altri complessi aventi analoga tipologia e, in parte, mediante l'osservazione diretta dei resti. Nel lato destro esterno terminale del porticato a sud-ovest della corte grande sono ancora presenti i punti di ripresa delle volte a crociera che dovevano formare "il chiostro grande" fino all'altezza dell'attuale "broletto" posto all'ingresso che, a sua volta, rivela in più punti i segni di ulteriori attacchi. Ponendo l'interesse tra un sostegno e l'altro uguale a quello esistente nel porticato del corpo con loggia si ricostruisce il chiostro grande nel suo impianto originale. Gli archetti superiori della loggia, tutti sormontati da archivolt in cotto (tipico ornamento del rinascimento) appoggiano su colonnette a base ottagonale pure in mattone, ma intonacato, con capitello spoglio da decorazioni. Il porticato del piano terra, con archi a tutto sesto poggianti sul piedritto per tre punti e sul quarto sopra un pilastro a fascio in stile romanico (probabilmente di provenienza dal "chiostro" posto nelle immediate vicinanze, di cui si parlerà in seguito), è del tipo a volta a crociera leggermente nervata sulla costa. Sul porticato si affacciano alcune aperture che dalla corte grande immettono direttamente all'interno di un'ala di fabbricato rurale di epoca probabilmente posteriore a quella della facciata in esame. Anche in questo caso l'elemento che ci aiuta nella datazione delle trasformazioni edilizie non proviene da documenti storici, ma direttamente dall'osservazione dei testimoni rimasti della struttura originaria. Infatti la diversa composizione dei materiali, le riprese alla copertura, il diverso spessore dei muri portanti e la tipologia sembrano non lasciare dubbi che il corpo rurale è stato aggiunto posteriormente alla edificazione della loggia e del porticato annessi. L'edificio si presenta disposto su due piani, con sottotetto a cui si accede per altro dal lato opposto a quello "artistico" (costituito dalla loggia e dal porticato) raggiungibile aggirando il corpo verso ovest e passando tra i resti di un portico-fienile un tempo con solaio in legno. Osservando meglio il corpo posto sulla sinistra entrando, esposto verso ovest, che chiude il broletto rustico d'ingresso con la facciata artistica (in stile rinascimentale), si notano in maniera ancora evidente, al primo piano, i resti di una loggetta diversa per forma e tipo da quella rimasta. Attualmente tutta quest'ala, compresa quella annessa alla facciata artistica, risulta adibita a residenza. Sulla facciata di tale corpo, in prossimità dell'attacco della loggia rinascimentale, si può notare un recente affresco rappresentante "Le [segue a pagina successiva]

Complesso monumentale di San Fermo con zona di rispetto in via Santi Maurizio e Fermo, 11

attività e la storia del complesso di S. Fermo" (opera del pittore bergamasco Giuseppe Mazzoleni). Tornando brevemente al corpo classificato come "stalle", esso si presenta in condizioni statiche alquanto precarie, specie sulla destra entrando dal portone principale d'ingresso, ove nel mese di maggio del 1977 si è verificato il crollo parziale del tetto (ancora oggi visibile), e sul lato ovest esterno (prospiciente la via S. Fermo), ove nell'anno 1980 è avvenuto uno smottamento della struttura perimetrale portante con formazione di muro a sacco, preludio di un prevedibile cedimento di tutta l'ala. Appartengono così molto probabilmente al periodo rinascimentale: il corpo posto sulla sinistra entrando dall'ingresso principale della corte grande; la facciata artistica costituita dal porticato e dalla loggia superiore; i resti del chiostro sopradescritto; mentre sono da ritenersi aggiunte dei periodi seguenti tutti i rimanenti corpi di fabbrica presenti nella corte grande. Al termine del broletto d'ingresso, sul lato verso la via S. Fermo, in corrispondenza del piazzale della chiesetta, si trova l'ingresso del XV-XVI secolo al complesso. Esso è costituito da una porta in legno infissa in un arco a tutto sesto eseguito in mattoni a vista, sormontata dal trigramma bernardiniano. Sul muro a sinistra, entrando per tale porticina, sono ancora leggibili alcune tracce di affreschi e graffiti di fattura tre-quattrocentesca il cui soggetto e autore risultano sconosciuti. A fianco di queste testimonianze di antico splendore d'arte rinascimentale, si trova un androne-portico di collegamento tra la corte grande e l'altra di proporzioni più ridotte. Si entra così quasi senza volerlo nella parte più nascosta, ma certamente più interessante sia dal punto di vista architettonico sia da quello culturale, del complesso; parte che definiremo: "il chiostro". Questo, così come oggi si presenta all'occhio del visitatore, è con molta probabilità solo una porzione di quello inizialmente sorto intorno ai secoli XI-XII. Il chiostro è infatti disposto su tre facciate architettoniche (o artistiche), mentre la quarta è rustica e di chiara impronta posteriore. Lo stile nell'insieme richiama l'arte romanica. La sottolineano, in particolare, la tipologia dell'impianto e la forma "cubica" dei capitelli posti in testa alle colonne a sezione circolare costruite in mattoni pieni, ora parzialmente intonacate. Il chiostro presenta per due lati la suddivisione della facciata in tre archi superiori e altrettanti inferiori, questi ultimi a tutto sesto ed i primi leggermente ribassati come in usanza a quel tempo, specie nell'arte romanica. Il terzo lato, esposto a sud, è diviso in cinque archi superiori e cinque inferiori, di analoga fattura. La struttura architettonica è ripetuta sia per gli archi inferiori che per quelli superiori, con un particolare interessante: le basi superiori dei capitelli si corrispondono ma rovesciate. Il quarto lato del chiostro (esposto a nord) è invece un'opera aggiunta forse nel XVII secolo, costituita da un ampio ballatoio in legno poggiante su tre pilastri in cotto a sezione quadra che si elevano fino all'altezza del sottogronda. Il chiostro presenta per due lati (a est e a sud) un piano deambulabile che permette l'accesso ai vani di sottotetto abitabile posti nel corpo divisorio centrale tra le due corti, appartenente all'ampliamento del XV-XVI secolo descritto in precedenza. Il lato opposto all'ingresso del chiostro, al piano terra, è un porticato con volte a crociera che si pensa appartenesse ad un nucleo di epoca precedente a quella del chiostro stesso; tale porticato è stato parzialmente tamponato in epoca recente, ricavandone un locale di sgombero. Il corpo adiacente, prospiciente esternamente la via Ghislandi, era un tempo sede, al piano terra, della sagrestia della chiesa ed ai rimanenti piani di celle per le monache. L'edificio esternamente risulta allineato sulla destra con la facciata a est della chiesa all'altezza dell'abside. La parte rustica aggiunta al chiostro è costituita da un corpo doppio, di cui il primo (in aderenza all'attuale ballatoio in legno) appartiene all'impianto originario dell'ex monastero, mentre il secondo si pensa aggiunto al tempo del primo ampliamento (XV-XVI secolo) o nel 1575 dopo la sua chiusura come Convento. In totale l'ala comprende tra il pianterreno ed il primo piano ben dodici vani, in parte occupati. Quelli del piano terra hanno tutti il solaio a volta in cotto. Entrando nel primo vano dell'ala rustica aggiunta al piano terra, che attualmente è sede di un laboratorio di lavorazione artigianale del legno, ma che un tempo doveva essere il refettorio del convento, si nota un plafone costituito da un'unica volta a botte con vele laterali d'impronta medioevale. Il secondo locale è invece il risultato di un tamponamento operato ad un porticato che, come si è detto, si presume per forma e struttura seguente alla creazione del chiostro. Sul lato terminale a est di questo corpo doppio (avente profondità di m 8,50 circa), al primo piano, esiste una terrazza in legno, che costituisce con molta probabilità un'aggiunta eseguita in occasione del completamento edilizio, che ha interessato contemporaneamente il porticato esposto a sud e la loggia in legno del quarto lato del chiostro. Non è possibile affermare con certezza se la terrazza sostituisca in qualche modo un'ala iniziale del monastero ora crollata o se, come è più probabile, sia solamente il frutto delle mutate esigenze funzionali derivanti dall'insediamento della residenza privata. È altresì difficile stabilire se in origine esistesse una quarta facciata artistica nel chiostro; sono infatti ancora visibili ai lati terminali del porticato al piano terra le tracce di attacchi di prosecuzione del solaio a volta, che potrebbero però essere il risultato dell'innesto delle mensole di sostegno del ballatoio rustico. Certo è che se in origine la struttura si fosse presentata qual essa ora è, saremmo di fronte ad un caso raro nella storia della progettazione. Così l'impianto originario del convento si presentava come una vera e propria roccaforte, costituita da una parte del chiostro comprendente il salone del refettorio al piano terra con cucina annessa, il corpo ad est con la sagrestia, il porticato e la loggia posti a chiusura dei rimanenti lati (ad esclusione del ballatoio rustico), dalla chiesa e dal corpo di ingresso e dalla cinta murata a ovest ancora oggi in parte visibile. Non si esclude però l'ipotesi che questo chiostro sia sorto sui resti di un oratorio con chiesetta attigua, rappresentato dal corpo est (lato esposto a ovest) con annesso porticato e presbiterio della chiesa, fino all'altezza dell'arcosoglio. L'ampliamento e il restauro (o solo restauro?) effettuato nel 1520, o immediatamente prima, interessò invece la costruzione del corpo divisorio centrale tra le due corti, il chiostro grande (assumendo come valida l'ipotesi che fosse stato realizzato, anziché solo progettato) e il campanile della chiesa. Sui motivi di questo ampliamento poco si può dire, viste e considerate le scarse notizie storiche tramandate. Si può supporre sia stata un'iniziativa delle monache di S. Fermo in risposta ad una serie di tentativi effettuati dalle autorità ecclesiastiche a partire dal 1484, intesi ad unire il monastero di S. Fermo con quello di S. Benedetto posto all'interno delle mura della città. Le rimanenti parti del complesso, quali i corpi a sud in adiacenza del chiostro e ai resti del chiostro grande rinascimentale, le stalle, la sagrestia attuale, il broletto all'ingresso, la terrazza esposta ad est, il ballatoio in legno costituente il collegamento della quarta facciata del chiostro ed il portone di ingresso attuale, vengono classificate come interventi successivi alla chiusura del monastero avvenuta nel 1575. Le motivazioni degli ampliamenti si possono addebitare alle mutate funzioni del monastero, che da edificio con funzioni religiose divenne complesso residenziale con attività agricole annesse. La compresenza in più punti del complesso di elementi simili, nonché di materiali della stessa epoca, rende difficile l'esatta ricostruzione storica delle modificazioni dell'impianto originario. Non è raro il caso, infatti, che in un corpo di addizione seguente (come ad esempio le stalle) si trovino negli spigoli di testa delle murature portanti delle pietre di grosso taglio, di provenienza locale, usate principalmente in occasione del primo ampliamento del monastero. Una più attendibile verifica potrebbe emergere attraverso una analisi dei vari elementi strutturali e compositivi capace di evidenziare scientificamente lo status quo fisico e meccanico delle varie componenti della costruzione (mattoni e laterizi, materiali lignei, leganti in genere). La presenza nelle vicinanze del Borgo Plorzano (ora denominato S. Caterina) di fornaci rese forse più conveniente l'impiego dei mattoni piuttosto che altri materiali. Il mattone impiegato nella formazione delle colonne del chiostro è dissimile da quello presente negli archi e nella struttura della loggia rinascimentale e da quello impiegato nella costruzione delle stalle. Ai fini della datazione storica, scarso risulta il supporto informativo proveniente dalla osservazione delle murature eseguite in sasso borlante di fiume, che costituiscono quasi il 60% delle murature verticali del complesso. La presenza nelle vicinanze del torrente Gardellone e di altri fiumi e seriole non fece certo mancare questo semplice materiale edilizio. Una cosa certa, invece, è che dal secolo XVIII fino agli anni Cinquanta del nostro secolo non si è verificata alcuna sostanziale trasformazione dell'impianto, salvo poche modifiche che hanno interessato soltanto la divisione interna dei locali.²

Tratto da: ¹ Relazione allegata al decreto di vincolo. ² Natale Bergamaschi e Aldo Riboni (leggenda e storia a cura di), Sandro Frisia (architettura e arte a cura di), "La struttura: Il complesso monumentale", Il Monastero di San Fermo in Bergamo, Grafica e arte Bergamo, Bergamo, 1982, pagg. da 33 a 38.

Vincolo n. 146 *CULTURALE*

Complesso monumentale di San Fermo con zona di rispetto in via Santi Maurizio e Fermo, 11

Documentazione fotografica



Rilievi effettuati a cura di: Comune di Bergamo (Ottobre 2009)



(Archivio fotografico dell'Ufficio SIT del Comune di Bergamo)

